

# Piazza XX Settembre al centro del ricorso

**La polemica.** Tavolini, dopo il voto al nuovo regolamento i commercianti sarebbero convinti dell'azione legale. Sotto la lente la nuova disposizione degli spazi e, soprattutto, l'ampiezza della fascia libera centrale in centro città

**LORENZO BONINI**

Spazi e misure. Ampiezza delle aree di passaggio nelle piazze centrali e disposizione dei tavolini rispetto ai singoli esercizi.

Sarebbero questi i due fronti sui quali si giocherebbe il ricorso, ormai sempre più probabile, dei commercianti lecchesi nei confronti del regolamento dell'occupazione suolo pubblico. Regolamento approvato proprio nell'ultimo consiglio comunale, dopo un lungo tira e molla sia con la minoranza (bocciati tutti gli emendamenti proposti) sia con le associazioni di categoria.

**La battaglia**

Ora che Confcommercio pare intenzionata a proseguire la battaglia politica anche sul terreno di scontro legale, il tema di fondo diventa però su quali elementi possa essere costruito un eventuale ricorso. A quanto sembra, le due questioni giudicate più "attaccabili" dagli addetti ai lavori riguarderebbero la perimetrazione dei varchi di sicurezza nelle piazze e, soprattutto, la collocazione delle aree riservate ai tavolini.

La planimetria di base allegata al regolamento, infatti, concederebbe a bar e ristoranti una quantità di spazi esterni sostanzialmente aderente alla quota pre Covid (quindi inferiore al dato attuale, frutto della "dere-

gulation" emergenziale). Non solo. Il "parcheggio" rispetto alla situazione 2019 sarebbe acquisito, stando alle rimostranze degli esercenti, anche aggiungendo spazi "scollegati" da quelli tradizionali a servizio delle attività commerciali. Spazi, quindi, meno graditi alle attività.

**La sicurezza**

E poi, come detto, c'è il tema dei passaggi di sicurezza, soprattutto in piazza XX Settembre. A quanto trapela dai commercianti, l'intenzione sarebbe quella di ampliare le due fasce laterali destinate ai tavolini, fino a toccare la quota minima di spazio libero centrale che, per legge, deve rimanere riservato a varco di ingresso e uscita di persone e mezzi. L'attuale regola-

**L'area riservata a bar e ristoranti torna in pratica quella precedente all'emergenza Covid**

**L'assessore Giovanni Cattaneo aveva ribadito: «Spazi pubblici anche per i lecchesi»**

mento individuerebbe infatti una fascia centrale maggiore di quella imposta per legge (anche nell'ottica di quello che lo stesso assessore **Giovanni Cattaneo** definiva «il diritto di cittadini e turisti a godere della piazza»).

**I precedenti**

Insomma, fin qui le intenzioni delle locali associazioni di categoria. Ma la giurisprudenza cosa dice in merito? Di casi analoghi, per la verità, non ce ne sono molti. A proposito proprio di misure e distanziamenti è piuttosto recente il caso di un obbligo, imposto però dalla Soprintendenza, di staccare i tavolini di un locale almeno cinque metri da una quercia secolare in centro a una piazza romana. Risultato? Imposizione ribaltata dal Consiglio di Stato sulla scorta delle leggi nazionali.

Caso contrario invece a Venezia. In quel caso il Tar aveva confermato la scelta del Comune che vietava la presenza di tavolini su una calle particolarmente ristretta. Nonostante il ricorso fosse stato motivato sulla base di una supposta disparità di trattamento, il Tribunale competente aveva in qualche misura ristabilito il primato di sicurezza ed estetica sulle pur legittime ragioni economiche e commerciali. Insomma, la battaglia è ancora tutta da giocarsi in quel di Lecco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spazio libero centrale di piazza XX Settembre nel cuore della polemica: il Comune la vuole ampliare

## Trovare un lavoro per disabili e deboli A Lecco il servizio vince sulla pandemia

**Villa Locatelli**

I numeri del Centro impiego confermano le assunzioni nonostante le difficoltà legate al coronavirus

Un anno difficile per tutti, ma con numeri confortanti per il Centro impiego di Lecco. Soprattutto per quando riguarda il Servizio di collocamento disabili e fasce deboli che ha visto la conferma del 66% dei contrat-

ti e, anzi, il 38% di avviamenti. «Il protrarsi dell'emergenza sanitaria anche per il 2021 ha avuto come conseguenza la crescente difficoltà, soprattutto per i lavoratori con disabilità, a inserirsi nel mondo del lavoro - spiega la presidente della Provincia di Lecco **Alessandra Hoffman** -. Con oltre 16.000 colloqui telefonici, il collocamento mirato è riuscito a raggiungere gli utenti, riuscendo a scongiurare il rischio di isola-

mento sociale per molti lavoratori con disabilità». Molti sforzi sono stati profusi nei confronti delle società presenti sul territorio per favorire una sempre maggior collaborazione, soprattutto in un periodo congiunturale molto particolare. «Questo sforzo è stato pienamente ricompensato dalle realtà imprenditoriali del territorio, che dei 190 avviamenti con nulla osta ne hanno riconfermati il 66%, pari a 125 persone» prose-

gue Hoffman.

Il 2021 è stato un anno di profonda trasformazione dell'assetto dei Centri per l'impiego: il piano regionale di potenziamento non è ancora stato ultimato a causa dei rallentamenti dovuti alla pandemia, ciò nonostante sono stati garantiti tutti i servizi richiesti degli utenti, implementando in un'ottica evolutiva azioni di supporto informativo e psicologico. **Carlo Malugani**, consigliere delegato al

Centro per l'impiego snocciola i dati: «Gli avviati al lavoro nel 2021 sono stati 554 a fronte dei 400 del 2020. Questo importante risultato è stato permesso grazie alle politiche attive a favore dell'utenza, delle attività di preselezione effettuate dal servizio per quasi 200 assunzioni».

La dirigente provinciale **Cristina Pagano** spiega che «il numero di persone avviate al lavoro, pari a 554 unità, con un incremento del 38,5% rispetto all'anno precedente». Sono da registrare nell'ultimo anno 291 inserimenti attraverso patti di adozione lavorativa. «Sono stati 190 nel 2013 e poco più di 200 nel 2015 - prosegue -. Gli inserimenti avvenuti nel 2021 hanno interessato: 484 imprese priva-

te, 52 cooperative sociali, 18 enti pubblici. Circa il 7,5% degli inserimenti ha riguardato residenti fuori provincia. Sono state stipulate 329 convenzioni nel 2021. I tirocini extra-curricolari sono stati, nel corso del 2021, pari a 393 unità di cui il 74% circa sono tirocini di adozione e il 26% di tirocini lavorativi».

È stato inoltre attivato il progetto "Una Rete per il Lavoro" che vede la cooperativa sociale "Il Seme" ente capofila, con la supervisione scientifica del professore di Economia all'Università Cattolica **Domenico Bodega**: «L'obiettivo è attivare relazioni e comportamenti virtuosi per migliorare l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità». **F. Lan.**

## Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

### Di che cosa è fatto il tetrapak? Dove va buttato, è riciclabile?

**I cartoni del latte e dei succhi di frutta tetrapak possono essere riciclati? Dove devo buttarli?**

Il tetrapak è un materiale diffusissimo nelle nostre case: è utilizzato per produrre contenitori per bevande come latte e succhi di frutta ma anche vino, sughi, passate. È un materiale leggero, solido, poco ingombrante e soprattutto... riciclabile. Non deve essere buttato nel sacco indifferenziato e nemmeno nella carta (nonostante i contenitori vengano

no a volte chiamati "cartoni"). Nel territorio della provincia di Lecco il tetrapak è dunque tra i rifiuti da conferire nel sacco multimateriale leggero di colore viola, insieme ad altri rifiuti riciclabili quali imballaggi in plastica e metalli. Secondo i dati delle analisi, il tetrapak rappresenta circa il 5% del contenuto dei sacchi.

Il tetrapak è costituito da sottili strati di carta, polietilene (plastica) e alluminio fusi insieme. Questi tre materiali lo rendono resi-

stente ed impermeabile ma non possono essere separati manualmente quindi, per essere riciclati, deve essere gestito in appositi impianti.

Il sacco multimateriale leggero (sacco viola) viene raccolto dagli operatori e trasportato presso l'impianto di selezione di Verderio dove le varie tipologie di rifiuti, vengono vagliate e destinate agli impianti di riciclo. Anche i materiali che compongono il tetrapak vengono dunque separati per po-



Un contenitore di tetrapak

ter tornare ad avere una nuova vita. La cellulosa contenuta, ad esempio, grazie alle ottime caratteristiche delle sue fibre, viene affidata alle cartiere per essere trasformata in cartone di alta qualità. La plastica e l'alluminio invece possono essere riutilizzati per realizzare oggetti come arredi per esterni.

Gettare il contenitore del latte nell'indifferenziato sarebbe uno spreco: finirebbe nel termovalorizzatore anziché essere riciclati. Ricordiamoci di gettare sempre i contenitori in tetrapak completamente vuoti, avendo l'accortezza di schiacciarli per ridurre il volume.

Un'ultima cosa: anche il tappo in plastica va buttato nel sacco viola.

**Come si smaltisce il vecchio smartphone? Bisogna lavare i barattoli prima di gettarli? Si può riciclare il tetrapak? A queste e a tante altre domande risponderemo con questa rubrica settimanale nata in collaborazione con Silea, la società che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti. Consigli utili, pillole, piccoli accorgimenti quotidiani: perché l'economia circolare è un obiettivo che si raggiunge passo dopo passo.**

Se hai dubbi, domande o richieste di chiarimento manda una mail a [educazioneambientale@laprovincia.it](mailto:educazioneambientale@laprovincia.it)